

TERRITORIO

RICORRENZA DELLA VENERABILE LUCIA BURLINI
**“SE IO POTESSI AVVISARE UNA PERSONA
 ...LUCIA, LUCIA DI PIANSANO”** | Emiliano

Il Santuario della Madonna del Cerro presso Tuscania non era nient'altro che un piccolo santuario di campagna, ma "divotissimo" ed "in vera solitudine" ed è per questi motivi che S. Paolo della Croce se ne innamorò quando lo visitò nella primavera del 1743 dopo aver accettato l'invito della popolazione a fondare un Ritiro a Tuscania. Mercoledì 27 Marzo del 1748 una lunga processione si avviò dalla Cattedrale di Tuscania verso il Cerro. Padre Paolo prese la guida della processione e l'avvio insi-

verso i Passionisti ma soprattutto ad affidarsi sempre più alle sapienti cure spirituali di San Paolo ed iniziò a salire sempre più spesso al Cerro per incontrarlo e confidarsi con lui. Non è possibile sintetizzare in poche righe il rapporto spirituale tra Paolo e Lucia che durante gli anni si intensificò sempre più. I muri del Santuario del Cerro sono muti testimoni di numerosissimi episodi che testimoniano la santità di Lucia e la santità dei Padri del Cerro.

Questa è la pagina 31 del mensile *Vita della Diocesi di Viterbo* di maggio 2014. L'articolo è a firma di "Emiliano", che abbiamo appurato essere lo stesso Emiliano Eusepi autore di un precedente articolo su mons. Domenico Brizi, pubblicato nello stesso periodico e da noi riferito nello scorso numero della *Loggetta*. Emiliano è un giovane ex collaboratore dell'archivio della diocesi di Grosseto (dove vive, pur essendo di genitori originari di Tuscania), appassionato di storia della chiesa e storia locale, con particolare interesse, appunto, per figure che ci riguardano da vicino.



Lucia Burlini e fratel Giacomo Gianiel durante una delle frequenti visite per rifornire di viveri i padri passionisti del Cerro (Quadro a olio di Bruno Mengarelli, dipinto nel 1997 ed esposto nella chiesa del ritiro del Cerro, nella campagna tra Arlena e Tuscania. Foto di Emiliano Eusepi)

In questo articolo ci parla di Lucia Burlini (1710-1789), la "venerabile" concittadina vissuta nella scia di San Paolo della Croce ed oggi portata ad emblema di una santità laica nel servizio umile e nel nascondimento. Nessuna novità,

nell'articoletto, rispetto a quanto già si conosceva dell'umile tessitrice. Solo, e fondamentale, il richiamo alla sua testimonianza di interiorità spirituale pur nella semplicità del suo stato, che interpella uomini e donne di ogni condizione, come dalla stessa citazione di Giovanni Paolo II riportata nell'articolo: *"Il lavoro ordinario possiede grandi valori personali e sociali. E' parte della via alla santità!"*. Ed ecco, nell'immagine che abbiamo voluto porre a corredo, la semplice popolana rifornire i padri passionisti del convento del Cerro con i viveri raccolti ogni volta dalla questua presso le famiglie del paese. Lei, una vita anonima di tessitrice intenta al telaio di casa, provata negli ultimi anni da lunga infermità, eppure all'altezza, meritevole, della guida spirituale di figure come Paolo della Croce e Lucia Filippini. Anche le parole che un tempo erano scritte sulla sua tomba, all'interno della chiesa parrocchiale, sembrano doversi rileggere con un'attenzione nuova: sia per la considerazione degli stessi contemporanei, che la ritenevano *"in concetto di santità"* già al momento della morte, evidentemente avvertendo, più o meno consapevolmente, la straordinarietà di quella esistenza così comune e così diversa; sia per gli aspetti forse di maggior sofferenza della sua vicenda terrena: *"mortificata dal volgo e vilipesa dai dotti"*, che è come rimarcare la sua "differenza" dai costumi e valori sociali dominanti (che è poi il destino di tutte le anime grandi); sia, infine, per i tratti "feriali" della sua spiritualità: *"umile, silenziosa, paziente... esempio... di abnegazione, penitenza, purezza"*. (am)



Cartiglio dipinto, un tempo esistente in una parete della navata sinistra della chiesa parrocchiale di Piansano, sopra alla tomba di Lucia Burlini, prima che le venisse dedicato l'altare attuale (diapositiva di Giovanni Fronda, fine anni '60). Eccone il testo completo:

RICORDA O FEDELE
 LUCIA BURLINI
 MORTA IN CONCETTO DI SANTITÀ
 IL CVI CORPO CHE GODETTE L'ABBRACCIO DI GESÙ CROCFISSO
 QVI ATTENDE IL RISVEGLIO DELL'ANGELO NELLA GLORIA DEGLI ELETTI
 VMILE SILENZIOSA PAZIENTE
 LA SUA ANIMA RAPITA SPESSE NELLE CONTEMPLAZIONI DI DIO
 MORTIFICATA DAL VOLGO E VILIPESA DAI DOTTI TROVÒ
 IN S. PAOLO DELLA CROCE IL PADRE PIÙ SAPIENTE
 ED IN S. LUCIA FILIPPINI LA MADRE PIÙ AMABILE
 FVLGIDA GLORIA NOSTRA ESEMPIO CI SIA
 DI ABNEGAZIONE PENITENZA PVREZZA

Più eteree ed "ecclesiastiche", per quanto anch'esse ispirate, ci sembrano le parole scritte sulla mensa del nuovo altare dedicato nel 1969 (con pannello in rilievo di Mario Vinci che riproduce l'umile benefattrice inginocchiata davanti al fondatore dei passionisti, sullo sfondo del ritiro del Cerro):

VISSO TRASFIGURATA NEL CROCFISSO CHE UN GIORNO L'ABBRACCIÒ.
 LA SUA TESTIMONIANZA PARLA DI LAVORO POVERTÀ E SOFFERENZA ACCETTATI PER AMORE DEL CRISTO E DELLA CHIESA.
 S. PAOLO DELLA CROCE LA SOSTENNE VERSO LA VETTA, IL SUO SLANCIO LE PERMISE DI RAGGIUNGERLA.
 PIANSANO, I PASSIONISTI, LA DIOCESI, AMMIRATI DI TANTA UMILTÀ E GRANDEZZA
 VOLLERO LE SUE SPOGLIE VERGINALI IN QUESTO MONUMENTO PER ETERNARNE IL RICORDO E L'ESEMPIO, 1969